

Hinterland

HINTERLAND@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Picchia l'autista e sequestra il bus

Paura sul 9A dell'Atb martedì sera quando un uomo di 48 anni ha chiesto al conducente di tornare indietro e al suo no l'ha aggredito. Venti persone «sequestrate» sul bus per 15 minuti sino a quando non è arrivata la polizia
A pagina 22

«Tangenziale sud, andiamo avanti»

Il caso. I timori sulle risorse per il tratto compreso tra Paladina e Villa d'Almè preoccupano i primi cittadini. Unica eccezione il sindaco di Valbrembo. Gafforelli: «Faremo pressione per ottenere eventuali fondi mancanti»

MARINA BELOTTI

Tredici lunghissimi anni di studi, progettazioni e lavori per uno dei cantieri più attesi delle Valli Brembana e Imagna. Era il lontano 2006 quando Anas firmò la convenzione che la impegnava a finanziare per 150 milioni di euro la Tangenziale Sud di Bergamo: i lotti Zanica-Stezzano (previsti 25 milioni, costata 36 milioni di euro), quindi la Treviolo-Paladina (previsti 35 in corso per 44 milioni) e poi la Paladina Villa d'Almè (previsione iniziale di 90 milioni di euro).

A oggi i soldi per i lavori dell'ultimo lotto, la Paladina-Villa d'Almè, non sono di fatto nelle disponibilità della Provincia, come confermato l'altro ieri in un incontro tra il presidente Gianfranco Gafforelli e la Giunta della Comunità montana Valle Brembana. Anas è ora impegnata per circa 50 milioni di euro (ma non li ha ancora assegnati e la stima, nel 2006, per l'opera era di 90 milioni).

Il sindaco di Paladina, Gian-Maria Brignoli, esprime tutta la sua amarezza: «È una telenovela ormai. Il progetto era già incappato in una serie di ostacoli perciò nel nostro Piano di governo del territorio abbiamo deciso di non prendere iniziative su questo tratto finché l'Anas non decide cosa fare», dichiara deluso. La preoccupazione che la Paladina-Villa d'Almè possa diventare l'imbutto della Val Brembana è invece del primo cittadino di Almè Massimo Bandera: «Siamo molto preoccupati delle conseguenze che ci aspettano se l'opera non si sbloccherà; senza continuità di scorrimento veloce i nostri territori diverranno ancor più l'imbutto della Val Brembana in entrambi i

sensi, con conseguenze ambientali allarmanti - sentenza -. Non siamo più disposti ad aspettare oltre, riteniamo di estrema urgenza il completamento della progettazione e il reperimento dei fondi».

Di tutt'altro spirito il primo cittadino di Valbrembo Elvio Bonalumi, già da tempo contrario a realizzare le due gallerie in trincea nel suo Comune previste dalla Treviolo-Paladina: «C'è un forte rischio idrogeologico, le corsie non verrebbero raddoppiate e non sarebbero in superficie, con il pericolo di incidenti, traffico e interruzione di passaggio dei mezzi di soccorso. Sarebbe meglio lasciar le cose così come sono, se non ci sarà prima l'intervento di messa in sicurezza del nostro tratto, non vedo come realizzare il lotto fino a Villa d'Almè», conclude amaro.

A favore, ma decisamente più disincantato, il primo cittadino di Villa d'Almè Manuel Preda, per nulla stupito dalla piega presa dalla situazione: «Che i soldi in cassa non ci siano si sapeva. Concentriamoci sull'iter propedeutico all'inizio dei lavori, continuando a lavorare tutti insieme sul progetto per quantificare poi esattamente il costo dell'opera, facendo prevalere il buon senso riguardo a un'infrastruttura attesa e strategica. A oggi comunque non mi risultano indisponibilità da parte di Anas al finanziamento».

«Tra un mese - aggiunge il presidente della Provincia Gianfranco Gafforelli - dovremmo avere il progetto definitivo. A quel punto sapremo i costi reali e faremo pressione nelle dovute sedi per reperire gli eventuali fondi mancanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Code sulla Villa d'Almè-Dalmine: una situazione che gli automobilisti vivono quotidianamente su questa direttrice

I costi: stimata 90 milioni Anas ora impegnata per 50

«Il finanziamento previsto da parte di Anas è pari a 50 milioni e 600 mila euro, che arriveranno dal Ministero delle Infrastrutture. Il terzo lotto sarà però finanziato con importo aggiornato che risulterà dalla progettazione definitiva in corso». Così recita la nota di precisazione della Provincia di Bergamo sui fondi per la realizzazione del tratto Paladina-Villa d'Almè della Tangenziale Sud di

Bergamo. Lavori regolati da una convenzione del 2006 in cui Anas si impegnava a rendere disponibili 150 milioni di euro, così suddivisi a suo tempo: 25 milioni per la Zanica-Stezzano (poi costata 36), 35 per la Treviolo-Paladina (costo 44) e 90 per la Paladina-Villa d'Almè ancora da realizzare. Dei fondi disponibili, spiega la Provincia, «19.858.996 euro sono stati impiegati per 2.950.000 nella pro-

gettazione definitiva, 6.800.000 euro per la bretella di accesso alla rotonda di Stezzano, 13.982.467 euro per la risoluzione del contenzioso in atto con l'impresa appaltatrice del tratto Zanica-Stezzano, risorse che potranno tornare parzialmente nelle disponibilità di Anas una volta risolto il contenzioso». Quindi, al momento, Anas prevede un finanziamento rimanente di 50 milioni di euro circa, rispetto ai 90 iniziali.

«La Tangenziale Sud sta andando avanti senza alcun cambiamento di programma - precisa la Provincia - In particolare non esiste alcuna nota,

da parte di Anas indirizzata alla Provincia, circa un eventuale stop al finanziamento. Il documento in vigore che definisce i finanziamenti è la convenzione del 2006 tra Anas e Provincia, rispetto alla quale a inizio 2018 è stato sottoscritto il secondo atto integrativo. È in corso la progettazione definitiva dell'opera affidata alla società Pro.Iter di Milano per 2.950.000 euro, le risorse per la realizzazione del terzo lotto (50 milioni e 600 mila euro) non sono state ancora assegnate alla Provincia. Secondo la convenzione 2006, ad Anas spetta recuperare le risorse necessarie».

I medici: «Morta, anzi no» E il funerale viene annullato

Il caso
È capitato a un'ottantenne originaria di Ranica, ma residente a Uri (Sassari). L'ospedale: «Ci scusiamo»

Le campane avevano già suonato a morto, la bara era stata acquistata, il funerale fissato e il loculo prenotato. Ma la «defunta», una signora di 80 anni originaria di Ranica e residente da due anni a Uri, paesino

dell'hinterland sassarese, è ancora viva. Viva anche se in condizioni gravissime a causa di un ictus, ricoverata nel reparto di Rianimazione dell'azienda ospedaliera «Santissima Annunziata» di Sassari.

Lo scorso lunedì mattina la figlia l'ha trovata riversa a terra nel bagno della sua abitazione a Uri. La signora non dava notizie di sé da qualche ora: i familiari, preoccupati, hanno sfondato la porta dell'appartamento e han-



Uri in provincia di Sassari

no fatto la brutta scoperta. L'ottantenne non era cosciente in seguito al malore. L'anziana è stata trasportata d'urgenza in ospedale a bordo di un'ambulanza ed è stata ricoverata in Terapia intensiva. Qualche ora dopo i parenti sono tornati in ospedale per informarsi delle sue condizioni. «Morte cerebrale, ormai non c'è più nulla da fare - avrebbe detto ai parenti della signora un medico del reparto -. Se volete potete firmare l'autorizzazione al prelievo degli organi».

Così hanno acconsentito al prelievo delle cornee. Rientrati in paese, si sono dedicati ai preparativi per il funerale. Ma martedì mattina, in ospedale, hanno scoperto che l'anziana era

ancora viva. E il funerale è stato annullato. La famiglia dell'ottantenne ha origini bergamasche, una figlia vive a Ranica ma non vuole rilasciare dichiarazioni. Si tratta di un caso incredibile, ma i parenti dell'anziana non intenderebbero procedere con azioni legali nei confronti dell'ospedale sardo. Da parte sua, l'azienda ospedaliera sanitaria di Sassari, oltre ad aprire una verifica («audit») interna, si è subito scusata: «Si è trattato di uno spiacevole equivoco nella comunicazione tra medico e familiari sulle condizioni cliniche della paziente ricoverata al Santissima Annunziata di Sassari».

«Per questo ci scusiamo con la famiglia della signora che ora si trova ricoverata in gravi con-

dizioni nel reparto di Rianimazione», spiega il direttore sanitario della stessa azienda ospedaliera di Sassari, Nicolò Orrù, che precisa: «Nessuna richiesta di donazione è mai stata fatta alla famiglia». Piuttosto sarebbe stato un «frintendimento»: «L'ipotesi prospettata dal medico del reparto, che ha comunicato con la famiglia - aggiungono dall'azienda - è stata presa come un dato di fatto».

«Come prevede la procedura, infatti - spiega l'azienda ospedaliera in una nota - la richiesta di disponibilità alla donazione può essere fatta soltanto in presenza di una diagnosi di morte cerebrale. Che non si è mai verificata».

Monica Armelli